

Bisogna porsi al centro della Cappella Medicea a Firenze per comprendere l'intuizione felice di Leone X nell'aver affidato a Michelangelo la realizzazione di questo pantheon familiare. Il Buonarroti è artista tale che scavalca la sua epoca, il Rinascimento, e si pone al di sopra della storia.

Papa Medici l'aveva capito. Nell'aula la luce fa trascendere i sepolcri dei due nipoti del pontefice, Giuliano e Lorenzo, raffigurati in sembianze classiche, di dominio e di riflessione, con l'amore toscano per la scultura come forma d'arte che vince anche sulla pietra e sfida i secoli, e l'attenzione fiorentina all'ordine e alla misura, pur ciclopica com'è nella Cappella.

Essa – dove è stata allestita l'attuale rassegna sul primo papa mediceo – diventa il luogo dell'infinito e dell'immortalità sotto la luce divina.

Aver affidato a Michelangelo quest'opera è il segno di una personalità di cultura e raffinatezza eccezionali, di grande apertura intellettuale.

Uomo ancor oggi discusso, e discutibile emblema del suo tempo, Leone è figlio di un personaggio come Lorenzo il Magnifico, che lo destina – non si può parlare di “vocazione” – alla carriera ecclesiastica: cardinale a quattordici anni, papa a trentasette. È solo dicono quando in due giorni, fra il 15 e il 17 marzo



Ritratto di un papa fiorentino

500 anni fa veniva eletto Leone X Medici. Cercò la bellezza. Sottovalutò Martin Lutero. Firenze e una straordinaria rassegna





1513, lo ordinano prete e vescovo.

Un busto eseguito un anno prima del pontificato lo presenta con la barba bruna ben rasata e gli occhi sporgenti dei Medici (è molto miope). È grosso ed ha lo sguardo velato. Lo stesso che si ritrova qualche anno dopo nella tavola di Raffaello, dove sta alla scrivania tra i cugini Giuliano e Luigi de' Rossi. Un ritratto di famiglia, squillante di rossi: tre personaggi dal carattere sfuggente, circondati di oggetti preziosi. Casa Medici infatti ama il lusso, lo sfarzo, l'arte.

Leone vuole continuare l'operazione di Giulio II. Roma deve apparire il centro della nuova cultura cristiana. Di qui il susse-

girsi di imprese artistiche a raffica, che dissanguano le finanze. A Raffaello la decorazione delle Stanze, delle Logge e gli arazzi per la Cappella Sistina, al Sangallo la nuova basilica di San Pietro, al cardinale Bibbiena le rappresentazioni teatrali dai testi molto liberi... e poi anche quaranta giorni di caccia alla Maglia na, e tanta, molta musica.

La corte papale è diventata principesca, fin troppo: Leone è il centro di un mondo estetizzante che non ha uguali in Europa.

È più un re che un pastore. Ha la passione politica di suo padre nel sangue. L'Europa nel frattempo vive un momento di conflitti fra gli stati. Leone è astuto, riesce a stare col vincitore.

Da sin. in senso orario: Raffaello, "Ritratto di Leone X" (part.), "Incoronazione di Carlo Magno" (part.); Lucas Cranach il Vecchio, "Ritratto di Martin Lutero"; Raffaello, "La predica di san Paolo ad Atene".



Ama la concordia. Fa pace con la Francia, impedendo lo scisma, ma in cambio concede al re Francesco I la nomina degli alti prelati: non sarà in futuro un bene per la cristianità.

Non è un bene neanche che il Concilio Lateranense, rimasto aperto per la morte di Giulio II, venga da lui chiuso con scarse riforme. Una grande occasione perduta, prima di Lutero. Ma Leone avrebbe dovuto cambiare il suo stesso stile di vita. Era il 1517, un *annus horribilis*. Chiuso il concilio, il papa deve far fronte ad una congiura di cardinali scontenti di lui. Interviene e fa giustiziare il capo, il senese Alfonso Petrucci, imprigiona gli altri, crea trenta nuovi porporati a lui fedeli. Suo padre avrebbe fatto lo stesso. Ma c'è un frate tedesco, Martin Lutero, che ad ottobre contesta le dottrine sulle indulgenze. Non è una "bega di frati" come superficialmente crede Leone, ma la scintilla di una rivoluzione nell'Europa cristiana che Roma non è capace di riformare. Leone, preso dalla politica e dalla cultura, sottovaluta la ribellione. Così che quando morirà, a 46 anni, nel 1521, l'Europa cristiana non sarà più unita. Cosa rimane oggi del papa umanista? Il senso della bellezza, come testimonia la ricca mostra fiorentina. ■

"Nello splendore mediceo. Papa Leone X e Firenze". Firenze, Cappelle Medicee e Casa Buonarroti. Fino al 6/10. (catalogo Firenze Musei Sillabe)